



LA SENTENZA. Francesco Falgares e Daniela Antinoro, sorella dell'ex eurodeputato, erano accusati pure di truffa. Arrestati nel 2011, rimasero tre mesi ai domiciliari

Cervello, nessun falso per l'incarico legale Assolti l'ex manager e una dipendente

➤ L'accusa aveva chiesto 4 anni. Il giudice: il fatto non sussiste

Per l'accusa l'ex manager e l'avvocato avevano fatto carte false pur di permettere un'assunzione, evitando così gli effetti di un decreto regionale, dell'allora assessore alla Sanità Massimo Russo, che invece l'avrebbe bloccata.

Leopoldo Gargano

«... il fatto non sussiste». Con questa formula sono stati assolti l'avvocato Daniela Antinoro, sorella dell'ex eurodeputato Antonello, e Francesco Falgares, manager ormai in pensione dell'ospedale Cervello. Entrambi erano accusati di truffa e falso, la sentenza è stata emessa ieri pomeriggio dai giudici della terza sezione del tribunale (presidente Vincenzina Massa) dopo sette ore di camera di consiglio. Per questa vicenda i due imputati vennero arrestati nell'ottobre 2011 e rimasero tre mesi ai

domiciliari. L'accusa aveva chiesto 4 anni di reclusione. Dopo la lettura della sentenza di assoluzione entrambi si sono conosciuti.

L'inchiesta nacque da un esposto anonimo in apparenza molto ben documentato giunto in procura, suffragato poi da una perizia informatica e da alcune dichiarazioni di testi che nel corso del procedimento, almeno in primo grado, sono state completamente ribaltate. Per l'accusa l'ex manager e l'avvocato avevano fatto letteralmente carte false pur di permettere un'assunzione, evitando così gli effetti di un decreto regionale, dell'allora assessore alla Sanità Massimo Russo, che invece l'avrebbe bloccata. L'avvocato Daniela Antinoro era già una dirigente dell'Asp, dove lavora tutt'ora nel settore legale e anche nella fase delle indagini preliminari era stato accerta-

to che nel 2008 aveva comunque i requisiti per passare dall'Asp alla direzione dell'ufficio legale dell'ospedale Cervello. Il problema, per l'accusa, era la data di assunzione e per cancellare un presunto ritardo nella redazione del contratto vennero ipotizzati la truffa e il falso.

Sia Antinoro (difesa dall'avvocato Ninni Reina) che Falgares (assistito dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano) hanno sempre respinto le accuse, sostenendo che il contratto di assunzione sarebbe stato siglato nei tempi previsti dalla legge, senza alcuna irregolarità. L'avvocato Antinoro aveva ottenuto un contratto di cinque anni, rinnovabile, con un compenso di 65 mila euro all'anno. Il contratto riporterebbe una data anteriore al giorno in cui entrava in vigore il cosiddetto decreto



L'inchiesta all'ospedale Cervello fece molto clamore e portò all'arresto dell'ex manager e di una dipendente

blocca nomine voluto dall'allora assessore Massimo Russo. Per gli inquirenti, però, quel documento sarebbe stato stilato e firmato il 31 luglio - ovvero quando non sarebbe più stato possibile assumere l'avvocato Antinoro al Cervello - e poi invece retrodatato, da qui l'accusa di falso e truffa e anche quello di abuso d'ufficio che la stessa procura aveva però considerato prescritto.

La ricostruzione dell'accusa si basava all'inizio sulle dichiarazioni della segretaria di Falgares

che avrebbe confermato di aver scritto quel documento il 31 luglio, e, dall'altra, su una perizia informatica. Secondo questi accertamenti, il «file» «avv.antinoro.doc» sarebbe stato creato il 31.

Nel corso del processo però è stata disposta un'altra perizia che ha escluso che si potesse datare con precisione l'elaborazione del documento, non era affatto certo che il file fosse stato creato il 31. E inoltre, hanno sottolineato le difese, le dichiarazioni della teste, ascoltata durante il processo, si so-

no nettamente ridimensionate.

Ma c'è un altro dettaglio sul quale hanno insistito gli avvocati. Il contratto dell'avvocato Antinoro non era tra quelli che sarebbe stato bloccato dal decreto dell'assessore Russo. Secondo la difesa, quel provvedimento avrebbe bloccato soltanto il «turn-over», ovvero le nuove assunzioni a tempo indeterminato al posto dei pensionamenti. L'avvocato Antinoro invece aveva ottenuto un contratto a tempo determinato di cinque anni.

Nuova rete ospedaliera, dalla Lorenzin il disco verde

SANITÀ. Per scaramanzia l'assessore Baldo Gucciardi non anticipa i contenuti del Piano

ANTONIO FIASCONARO



L'ITER DEL PIANO

Subito dopo Natale l'assessore Baldo Gucciardi incontrerà le organizzazioni degli ordini professionali, l'Anci Sicilia, i sindaci e i sindacati di categoria

PALERMO. Forse, dopo tante settimane di silenzio e di attesa, siamo alle battute finali per il nuovo Piano di rimodulazione dei posti letto e la rete ospedaliera dell'emergenza-urgenza. Il viaggio a Roma, al ministero della Salute, per l'assessore Baldo Gucciardi è stato proficuo. L'incontro con il ministro Beatrice Lorenzin ha sortito buone notizie. Già un primo segnale si era avvertito quando la Lorenzin era stata a Palermo alla fine di novembre in occasione di una delle tante "uscite" referendarie e, ora, con l'ennesimo incontro con Gucciardi, sembra che il "disco verde" sia stato acceso. Da indiscrezioni che trapelano da Lungotevere Ripa, sembra che la Lorenzin abbia apprezzato la bozza di rimodulazione dei posti letto presentata dall'assessore Gucciardi, invitandolo ad andare avanti. Nulla a che vedere con la bozza dell'8 settembre scorso che era stata consegnata ai 18 direttori generali e che aveva scatenato non poche critiche e frizioni, tanto da dover azzerare tutto e correre ai ripari. Stando sempre ai rumors... infatti l'assessore alla Salute

Baldo Gucciardi al momento, sembra per scaramanzia non voglia anticipare nulla dopo la trasferta romana - il nuovo Piano di rimodulazione è ampio, variegato e non si prevedono tagli significativi, anzi c'è un incremento di posti letto per le emergenze-urgenze così come per i posti di rianimazione e terapia intensiva. Non dovrebbe essere chiuso alcun pronto soccorso, anzi saranno potenziati quelli che operano nelle zone più svantaggiate. Com'è noto la Lorenzin incontrando Gucciardi avrebbe ancora una volta evidenziato il rapporto di collaborazione tra il ministero e la Regione siciliana. La Lorenzin avrebbe ribadito come l'obiettivo primario della Regione è quello di mettere a punto una rete ospedaliera che risponda al fabbisogno della Sicilia e che riesca a dare servizi di qualità e di eccellenza e che riesca non solo a coprire il territorio regionale ma anche a garantire degli hub di primo livello con un'assistenza di primo livello.

Se dal ministero della Salute arrivano segnali positivi, non si può dire lo stesso dal Mef dove ancora non hanno sciolto il nodo per quanto riguarda il via libera allo sblocco delle assunzioni

“
Proficua
l'intesa tra
ministero e
Regione per
l'assistenza
di primo
livello

”

quindi alla stabilizzazione di tutte quelle migliaia di "camici bianchi" che attendono di essere assunti a tempo indeterminato. L'ultimo concorso nella sanità, ormai è datato e risale a sette-totto anni fa.

Subito dopo Natale, l'assessore incontrerà le organizzazioni degli ordini professionali, con la conferenza dei sindaci, con l'Anci Sicilia, con le organizzazioni della società civile e, per ultimo - l'appuntamento è per il 9 gennaio - con tutte le organizzazioni sindacali sia mediche che del comparto sanità. Intanto, il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo ha ribadito che «insieme con l'assessore Gucciardi abbiamo tracciato una sorta di "scadenziario" per concludere entro la fine di gennaio il percorso di approvazione della nuova rete ospedaliera, che porterà tra l'altro allo sblocco delle procedure concorsuali. Siamo entrambi convinti della necessità di arrivare in tempi brevi, attraverso il confronto con sindaci, associazioni di categoria e sindacati, al "giro di boa" di una vicenda che ha impegnato a lungo il parlamento, il governo e l'assessorato».

Meningite, c'è un altro caso a Caltanissetta

SANT'ELIA. Ricoverato 70enne con una forma batterica. Profilassi al pronto soccorso



CALTANISSETTA. Allarme al "Sant'Elia" dove - poco dopo la mezzanotte di ieri - con l'ambulanza del "118" - è stato trasportato un pensionato di Santa Caterina che poi è risultato essere affetto di meningite. Grande apprensione si è creata soprattutto al pronto soccorso subito dopo che si è appreso che il settantenne - ricoverato in prognosi riservata con un sospetto caso di polmonite - aveva contratto invece il virus della meningite batterica, che è la forma più grave della malattia rispetto a quella virale.

Immediatamente - dopo che l'esame del liquor ha confermato i dubbi iniziali - i medici del nosocomio nisseno hanno messo in atto le misure di prevenzione necessarie: infatti dopo aver isolato in una stanzetta del pronto soccorso il paziente (che oltre ad essere fortemente agitato aveva la febbre molto alta ed uno stato di rigidità), lo hanno sottoposto a profilassi iniettandogli degli antibiotici e degli antipiretici, e - subito dopo - trasferito al reparto di Malattie Infettive.

Qui i sanitari sono intervenuti per cercare di salvarlo, poiché il

santacaterinese è a grave rischio anche a causa delle sue condizioni generali e dell'età.

Ovviamente come si è diffusa la notizia al "Sant'Elia" è aumentata la preoccupazione da parte dei pazienti che al momento del ricovero del settantenne si trovano al pronto soccorso assieme ai loro familiari e che - al pari dei medici e degli infermieri in servizio - sono stati a

Psicosi. L'uomo è originario di Santa Caterina Villarmosa

contatto con lui sino a quando non è stata accertata l'esatta natura della malattia.

«Non è stata sicuramente una cosa bella - ha commentato un familiare di una signora che si trovava (assieme ad una ventina di persone) ricoverata nell'astenteria del nosocomio -. Ci siamo soprattutto allarmati quando abbiamo visto arrivare il personale ospedaliero

che, con delle apposite tute protettive, hanno provveduto a "bonificare" la stanzetta dove era stato momentaneamente ospitato il paziente affetto da meningite, e poi hanno provveduto a fare la profilassi a tutti quelli che erano presenti in quel momento nel reparto. Penso che in casi sospetti come questi, oltre che la salute di chi è affatto da questa grave forma infettiva vada salvaguardata anche quella delle altre persone mettendo in atto delle precauzioni maggiori».

Intanto a Santa Caterina ha destinato molto preoccupazione il caso di meningite verificatosi in paese, tanto che è intervenuto pure il sindaco Michelangelo Saporito (appena rientrato dalla missione svolta ad Amatrice, nelle zone colpite dal terremoto): «E' opportuno - ha suggerito l'amministratore - che i cittadini facciano mente locale per ricordare se nei giorni scorsi sono venuti a contatto con questo pensionato o con i suoi familiari, in maniera tale da rivolgersi immediatamente ad un medico al fine di effettuare la necessaria profilassi».

GIUSEPPE SCIBETTA